

L'EMERGENZA

Sgomberi e dialogo Il modello Torino piace al Viminale

Appendino ricevuta dal ministro dell'Interno Tre anni per svuotare l'exvillaggio olimpico

**GRAZIA LONGO
ANDREA ROSSI**

Il piano di Torino per affrontare l'emergenza sgomberi e l'inclusione sociale di profughi e richiedenti asilo potrebbe diventare un modello da replicare su scala nazionale. Il via libera incassato ieri dal Viminale è il segno del fatto che Roma non è Torino e la sindaca Virginia Raggi ha poco in comune, a parte il Movimento 5 Stelle, con la collega Chiara Appendino.

La distanza tra le due è emersa anche nell'affrontare gli sgomberi degli immobili occupati dai migranti. La sindaca di Torino è arrivata ieri mattina all'incontro con il ministro dell'Interno accompagnata dal prefetto Renato Saccone e ha presentato un piano che ha convinto Marco Minniti e il suo capo di gabinetto, il prefetto Mario Morcone. Il ministro dell'Interno ha lodato la soluzione che prevede «lo sgombero graduale delle quattro palazzine dell'ex villaggio olimpico di Torino. Un progetto apprezzabile perché rappresenta la sinergia tra le istituzioni pubbliche e la società civile». Al punto da decidere di sostenere economicamente lo sforzo di Torino, stanziando un altro milione da aggiungere ai 500 mila euro già inviati.

Nell'ottica del Viminale la

gradualità del piano con cui le palazzine verranno liberate, il coinvolgimento dei migranti (sottoposti a censimento volontario nelle scorse settimane) e i progetti di inclusione sociale e abitativa, allontanano il rischio di violenze e rivolte come a Roma durante lo sgombero in via Curtatone.

Non è tutto. Il motivo per cui il caso Torino potrebbe diventare un modello da esportare nel resto d'Italia è l'assetto istituzionale che lo connota. Le prime due palazzine sono state occupate nella primavera del 2013 da un gruppo di 200 profughi. I numeri poi sono lievitati fino a superare le mille persone, con quattro edifici in cui i migranti vivono stipati, sotterranei compresi. Solo a fine 2016 si è deciso di affrontare di petto la questione. Appendino e Saccone hanno costruito un fronte che va dalla Regione alla Diocesi, che con la Città ha messo a disposizione 150 alloggi. E hanno affidato la regia finanziaria e progettuale - alla Compagnia di San Paolo. Scelta contestata ma innovativa: Compagnia finora ha stanziato due milioni e messo a capo del pro-

getto un project manager, Antonio Maspoli, esperto di cooperazione internazionale.

Da ottobre al 2020 le palazzine verranno liberate una alla volta, offrendo percorsi di inserimento lavorativo e una casa. In quest'ottica Appendino ha chiesto a Minniti di supportare la sua proposta di semplificazione delle procedure per ristrutturare gli edifici da adibire ad housing sociale. L'obiettivo è ottenere una corsia privilegiata per aggirare le lungaggini burocratiche che potrebbero rallentare le opere vincolate all'integrazione sociale.

In parallelo il piano di Torino lavora su agenzie interinali, borse lavoro e progetti di pubblica utilità per dare risposte lavorative ai migranti. In estate 45 di loro hanno lavorato nei cantieri navali di Fincantieri: corso di formazione, contratto per quattro mesi, rinnovabile, e accompagnamento abitativo per sei mesi.

Questo è il modello che ha convinto Minniti. Se funzionerà i 750 profughi censiti (numero provvisorio, che potrebbe aumentare) verranno ricollocati con il loro consenso, a piccoli gruppi, le palazzine svuotate e murate così che non possano più essere occupate.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2020
la data
È l'anno in cui dovrebbe
terminare lo sgombero
dell'ex villaggio olimpico

